Anno VII — Lunedì 28 Ottobre 1872 — N. 258

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col primo novembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Questa settimana la Francia ci porse occasione di occuparci di lei nell'interesse nostro. Gente strana sono i Francesi! Essi confessano che avrebbero cara assai l'amicizia dell'Italia e che dorrebbe loro di vederla alleata coi loro ereditarii nemici, come pajono disposti a chiamare i Tedeschi, che ad essi medesimi davano un tale titolo: e dopo ciò fanno tutto il possibile per alienare gl'Italiani da loro, per far ad essi sentire, che nella Francia non avrà l'Italia un rivale potente e generoso, od anche piuttosto un superiore a cui accostarsi, ma bensì un nemico pericoloso ed insolente, contro al quale devono premunirsi. Può la Francia temere dall'Italia una aggressione? No di certo: chè nè le sue forze di terra nè quelle di mare glielo consentirebbero, ove gliene venisse mai la pazza idea. Colla Francia l'Italia può tutto al più gareggiare nelle opere della civiltà, nei commerci ed in quelle espansioni orientali, che poi tornano a vantaggio di tutte assieme le Nazioni assise sul Mediterraneo, perchè servono ad estendere l'incivilimento e quindi il campo di azione di tutti i popoli europei. Questo, diciamo, è un vantaggio, non un danno della Francia. Che se essa lo reputasse come un danno, non lo potrebbe impedire se non lavorando più di noi, quando pure non volesse costringerci piuttosto a combattere ad oltranza per la nostra esistenza, ciocchè saremmo in tal caso costretti a fare indubitamente. Ma la Francia, che si sente ancora tutta addolorata ed umiliata dalle busse ricevute dalla Germania, che invece di aspettarla a Berlino, come dicevano i giornali francesi, andò a trovarla a Parigi, potrebbe bene averne un danno non lieve, se ci costringesse un giorno a fare causa comune, per la nostra giusta difesa, co' suoi nemici, ciocchè noi non vorremmo, essendo noi convinti pienamente che non soltanto ci torna di occuparci delle arti della pace, ma che tenendo noi, ed altre potenze che hanno i medesimi interessi pacifici, come l'Austria e la Granbrettagna e tutti i piccoli Stati, il bilico tra le potenze più di natura loro aggressive, potremmo la nostra parte influire alla conservazione della pace. Costringere noi e tutti gli altri a ricordarsi ad ogni momento che la Francia potrebbe di nuovo accattar briga con tutti per rompere una guerra non appena abbia rifatto le sue forze, equivale ad avvisarci che dobbiamo stare sempre agguerriti e pronti a respingere le offese, disposti ad allearci per respingerla ed opprimerla, e per fare di lei quello che tutta l'Europa non osò e non volle nel 1815, e che non avrebbe desiderato, nè forse tollerato, nel 1871 che la Germania facesse.

Ad ogni modo, noi dobbiamo averlo per inteso. Se questa di voler accattar briga con tutti è una manìa particolare de' Francesi, co' maniaci non si ragiona, ma si prendono le proprie precauzioni. Forse per l'Italia questo bisogno di stare sull'avviso sempre, se costerà alle sue finanze e ritarderà l'assetto di esse coll'alleviamento delle spese, gioverà alla ricostituzione di sè medesima in Nazione vigorosa, forte, disciplinata, concorde, operosa, morale. Gl'Italiani, che dopo la mala riuscita del tentativo del 1848-1849 seppero prepararsi a bene riuscire nel 1859-1860, sapranno anche adesso prepararsi a sostenere ogni urto nemico con una ginnastica continua di studii, di esercizii, di lavoro, agguerrirsi fin da giovani colle rafforzanti fatiche, acquistare capacità a difendere la patria, l'indipendenza, la libertà, accrescere la potenza individuale dell'uomo, sicchè la resultante ne sia una reale forza e potenza di tutta la Nazione, sopprimere le demoralizzanti discordie interne e quel germe di guerra civile cui tiene, diceva l'Azeglio, ogni Italiano nel suo petto.

Tutti coloro che consumarono la vita nel procacciare l'indipendenza, unità e libertà della patria, lascieranno a' figliuoli ed a' posteri per legato e ricordo la pratica e l'insegnamento dei forti e virili esercizii nella famiglia: e da ciò ne verrà anche la morale rigenerazione del paese, stantechè ogni correttivo alla mollezza, all'ozio, all'ignavia ereditaria, ogni attività intellettuale e materiale sarà anche restaurazione delle forze morali, delle volontà disposte alla virtù, al bene. Un miglioramento della razza umana in Italia dovrebbe pure considerarsi dalla scuola progressista, che non si appaga per sè e per il suo paese dei primi vantaggi ottenuti, ma che ebbe sempre per impresa l'*Excelsior* del poeta americano. Segnatamente la nuova generazione, che gode gratuitamente il benefizio della nazionale indipendenza, unità e libertà, crederà suo debito di fare propria questa impresa, che dal popolo americano si completa colle altre parole *go to head*, che è quanto dire che si vuole andare fino al capo della cosa, fino alla fine, ciocchè per noi è molto lontano, se vogliamo ricordarci che l'Italia fu chiamata il giardino dell'Europa, e che i Romani furono cosmopoliti colla spada e col giure, gl'Italiani risorti colla navigazione e col commercio, gli uni e gli altri colla civiltà in cui primeggiarono e cui seppero ad altri popoli accomunare.

Queste velleità francesi di accattar briga con tutti dobbiamo considerarle non tanto per un segno della loro rigenerazione, quanto piuttosto di una decadenza, che se dovesse essere fatale, o piuttosto naturale conseguenza delle loro passioni ed azioni, obbligherebbe noi a prendere il loro posto per l'equilibrio della civiltà e della potenza in Europa. Veggendo la penisola iberica, che un giorno ebbe una potenza diffusiva nel mondo e fondò tante colonie oltre l'Oceano, dibattersi impotente in sè medesima, demoralizzarsi colle insurrezioni e colle guerre civili, cogli assassinii, senza mai giungere al porto della civiltà e della libertà; ed ora la Francia stessa, occuparsi piuttosto de' suoi tanti pretendenti e di eccitare una guerra sociale distruttrice dell'interna civiltà e di sfidare le altre Nazioni con improvvida tracotanza, che non di rigenerare sè stessa, noi dobbiamo dirci sì, se la risurrezione dell'Italia non sia un fatto provvidenziale destinato a dare sul Mediterraneo alla civiltà umana un altro valido campione, ma nel tempo medesimo metterci in guardia contro a' mali cui i nostri vicini vorrebbero inocularci.

Anche le malattie morali e politiche hanno i loro contaggi; e vi sono di quelli che fanno loro speculazione di comunicarli altrui. La Spagna ha i suoi carlisti e preti briganti, i suoi borbonici, i suoi federalisti, che non sapendo acconciarsi ad un reggimento di libertà, nè fare di questa il principio ad ogni immegliamento, ma accumulando tutti i giorni rovine sopra rovine, vorrebbero accomunare il proprio male anche all'Italia. Così la Francia ha i suoi comunisti, i suoi incontentabili, i suoi imperialisti, i suoi clericali, legittimisti e reazionarii d'ogni cotta, ai quali parrebbe opportuno di reagire sopra l'Italia per ottenere i loro scopi interni. La *campagna di Roma* vorrebbero colà farla tutti i partiti per alimentare la face della discordia, che deve accendere in Roma medesima il fuoco distruggitore. Che vadano al Vaticano, od al Colosseo, che si accentrino alla capitale, o che si disperdano in conventicole sparse in tutto il paese, che facciano società cospiratrici d'interessi cattolici e pellegrinaggi, oppure altre supposte democratiche che si organizzano segretamente come ad una futura battaglia, che disciplinino sotto al loro impero le plebi delle campagne o quelle delle città, che le aizzino contro i più civili ed abbienti d'un modo, o d'un altro, che se ne facciano strumento a colpevoli ambizioni e ad interessi di setta di qualsiasi maniera [è sempre la medesima peste francese, che cerca di appiccicarsi all'Italia per dilatarsi in Francia. Badiamo adunque che, mentre consideriamo da naturalisti e politici questo *mal francese*, non si appigli, a causa delle nostre imprevidenze ed incurie, a noi medesimi.

Pure c'è stato da ultimo qualche pubblicista ed uomo di Stato francese, i quali considerando i tristi effetti del parteggiare in Francia, fecero l'elogio del senno politico degli Italiani; e lo stesso Renan, ricambiando da ultimo le gentili accoglienze avute a Roma, come segno che laddove regnava la Inquisizione ora esiste la libertà di coscienza, diede in certo modo una forma benevola ad un sentimento che nei migliori di Francia non è senza invidia a nostro riguardo con queste parole: « L'Italia si « trova in condizioni ben migliori della Francia, « poichè essa ha la fortuna di possedere un governo « stabile con una dinastia che ha formata la Na- « zione »

E la ragione politica di pregiare questa stabilità di governo, di attenerci a questa dinastia sta appunto nella ragione storica della formazione dell'unità nazionale in Italia, e della acquistata sua indipendenza. La Francia co' suoi perpetui antagonismi di ceti, colle sue leghe dissolventi e colle sue personificazioni dello Stato in un uomo dapprima, poscia colle sue continue rivoluzioni e reazioni, colle sue invasioni in casa altrui aventi per conseguenza le altrui in casa propria, colla pretesa di diffondere sempre fuori di sè tutto quello cui un partito vorrebbe in sè, si ha creato una ragione storica, che dai più saggi si riconosce per la massima delle difficoltà politiche, perchè non sa riuscire a nessuna delle tante sue monarchie, delle sue tante repubbliche, ma ha sempre un Cesare, od un Tiberio qualunque in prospettiva. L'Italia invece, che si è formata indipendente con un esercito in cui tutti gli Italiani entrarono e fu comandato da un Re fin da giovane posto, nelle sue file, od alla sua testa, nelle battaglie nazionali, e che rimase costantemente fedele allo Statuto diventato la legge fondamentale di tutto il nuovo Regno con i tanto ripetuti plebisciti, ognuno dei quali era la conferma della unità, e di una unità composta a quel modo; l'Italia ha a favore della politica interna ed esterna la ragione storica, che parve al francese scrittore una invidiabile stabilità e fortuna.

Difatti le origini storiche e le cause di un grande fatto politico hanno molta potenza per la conservazione e la durata e l'ulteriore sviluppo di esso fatto. Un altro modo di cercare adesso una unione, dopo avere raggiunto con quello l'unione e l'unità dell'Italia, non sarebbe altro che un sistema fatto per indebolire la Nazione e per indebolirla davanti ai suoi nemici, o rivali. Si può ben dire (e non è vero) che il tale od il tale altro ebbe solo prima l'*idea* dell'unità; ma la filosofia storica dell'Italia, senza apprezzare poco l'idea, che in Italia è antica e risale fino ai nostri primi genii della poesia, della storia, e della politica, e trovavasi nella mente e nel cuore di tutti gl'Italiani veri di questo secolo, e perciò appunto potè generare il fatto; questa filosofia italica diciamo considererà soprattutto il *fatto* e tutto ciò che concorse a produrlo, come un risultato storico che ora ha le sue ragioni di esistere, perchè ebbe quella di generarsi.

Ad ogni modo, supposto che noi avessimo un Gambetta qualunque, che non si mostra in alcun luogo, od un Castellar come sembra voler atteggiarsi il Mario ad esserlo, nè l'uno nè l'altro avrebbero potuto collocarsi di fronte al Vaticano per distruggere il temporale, senza che nascessero interne ed esterne reazioni contro l'Italia. Nè Mazzini sarebbe stato, nè Garibaldi sarebbe l'uomo da ciò (e lo si vede); e molto meno poi lo potrebbe essere o Maurizio Quadrio come erede del primo, o Menotti, o Riciotti coi *liberi cafoni*, o con qualunque titolo della famiglia dell'eroe di Caprera.

La Nazione italiana quanto più sarà circondata da invidie, da nimicizie, da pericoli, tanto più si ricorderà dell'esercito nazionale, del Re soldato e dello Statuto, che soli poterono distruggere i tanti principi dispotici e pretendenti alleati collo straniero, ed entrare per la breccia di Porta Pia, senza che il mondo si commovesse contro di noi. Possiamo quindi non soltanto accettare senza scrupolo il complimento di Renan, ma dobbiamo altresì considerarlo come un buon consiglio; poichè da queste origini e ragioni storiche della nostra unità, da questa stabilità con una dinastia che la formò, ricaviamo indubitatamente una parte della nostra forza. È la dinastia nazionale quella che potè annientare la forza di tutti i principi spodestati e pretendenti, compreso il papa: ciocchè non ancora riesce nè alla Spagna, nè alla Francia. È al buon senso politico della Nazione italiana, la quale malgrado tutti gli screzii seppe sempre attenersi al suo Statuto ed al suo principe costituzionale, che dovemmo di poter superare tante crisi e di renderci invidiati dalla grande Nazione. Di tale buon senso abbiamo ora bisogno più che mai, poichè forma una forza contro gl'interni e contro gli esterni nemici. Siamo davvero fortunati, se ci paragoniamo ad altri.

Il Governo di Zorilla ha potuto comprimere anche l'insurrezione del Ferrol; fatta come tante altre da avventurieri, i quali seguendo l'istinto spagnuolo ripetono nella Spagna quello che accade nelle Repubbliche spagnuole dell'America, e che si manifesta ora con nuove recrudescenze nel Messico; ma la difficoltà finanziaria per lui è più grave che non per noi. Thiers continua a barcheggiare con sufficiente fortuna finora; ma eccolo costretto a rimbeccare Gambetta, presunto suo successore, ad imporre silenzio a Blanc, a temere i discorsi e gli scritti militari di Joinville e d'Aumale, ad usare un atto di odioso arbitrio contro Napoleone Girolamo e sua moglie, facendo la *reclame* per l'abbattuta dinastia, a proteggere i pellegrinanti di Lourdes, i quali si danno come i precursori di Enrico V, il figlio del miracolo, e che lo stesso Chambord nelle sue lettere proclama per tali. Le poche elezioni ultime della Francia, se diedero un seggio ai radicali ed uno ai legittimisti, ne diedero parecchi ai repubblicani moderati, che però ebbero a lottare coi bonapartisti. Si dice che il centro destro ed il centro sinistro dell'Assemblea si accostino e possano agevolare a Thiers di proporre, indirettamente col loro mezzo, una Costituzione, della quale l'Assemblea, che non potrà molto ancora durare, dovrebbe occuparsi. Ma colle disposizioni battagliere che si dimostrano e colle idee restrittive di alcuni, che cosa ne potrà accadere?

La quistione sempre rinascente dell'*home rule*, o governo autonomo dell'Irlanda, il nuovo trattato di commercio colla Francia, le riforme di Gladstone sulle rappresentanze ed imposte locali, saranno abbastanza serie difficoltà per il ministero inglese. La Svizzera torna ad agitarsi per la sua riforma costituzionale; e la Danimarca, anzichè riavere una parte dello Schleswig, come erasi patteggiato a Praga, pensa a fortificarsi per difendersi. La Dieta prussiana avrà tantosto da discutere molte leggi risguardanti le relazioni tra lo Stato e le diverse Chiese; e non sembra che lo possa fare molto tranquillamente, dacchè la animosità del Clero e dei partiti politici non è piccola difficoltà. La Germania, tanto più potente dell'Italia, aveva un imbarazzo nella Polonia e se ne diede uno nell'Alzazia e nella Lorena, ed è lontana ancora dall'avere sottoposte stabilmente tutte le minori dinastie all'imperatore, e dall'essersi guarita dalle sue tentazioni di nuovi acquisti. Essa continua soprattutto a decomporre l'Austria, credendo forse di spingerla verso l'est ed il sud di tanto quanto essa prenderebbe per sè del suo. L'Austria, governandosi col suo dualismo delle due nazionalità prevalenti, è ben lontana dall'avere accontentato le altre. È notevole il fatto, che lo scrittore boemo Palacky, ripubblicando le sue opere e prendendo congedo da' suoi connazionali, rinunzii alla sua fede nella esistenza dell'Austria, e protesti più che mai contro le due nazionalità dirigenti. Delle due la magiara manifestamente prevale ora, ma la tedesca è sempre più attratta verso la Germania, e per questo appunto osteggia ad oltranza le slave cui spera di poter un tempo colla Germania dominare. Ma il mantenimento dell'Impero austro-ungarico e fino dell'ottomano, se quest'ultimo potesse diventare civile e collegare le nazionalità che lo compongono, come meditava di fare il granvisir Midhat, sarebbero nell'interesse delle Nazioni europee. Però come si potrà calcolare di far entrare l'Europa orientale nell'ambito delle Nazioni civili, finchè può dipendere dal malumore del Sultano o dagli intrighi di Serraglio l'abbattere da un momento all'altro, cogli uomini, i sistemi di governo ed i migliori disegni di riforme?

La Russia vede tutto questo ed aspettando il procedimento logico della storia, prende intanto posto nell'Asia centrale e dal Caspio e dal Mar Nero discende sempre più verso il Sud, come fece verso la Cina ed il Giappone. La Russia minaccia colla grande massa, coll'accoppiare le forze barbare alla direzione di popolo civile, o piuttosto di una autocrazia obbedita. Ci vorrebbe nelle Nazioni libere e civili dell'Europa una tendenza conservatrice in casa e progressiva verso l'Oriente per contrabilanciare la potenza di questa parte di Asia che si protende nel sud-est dell'Europa. Uno dei segni della decadenza della Francia è il credere di potersi fare della Russia un utile alleato nelle sue tendenze ad una rivincita, rinunziando ad essi ogni azione nell'Oriente. Invece la Russia approfitterà sempre delle discordie europee per dominare colla sua gran massa e calar giù verso quei paesi, dove si dovrebbe estendere da terra l'influenza delle Nazioni danubiane, e da mare di quelle del Mediterraneo. La Russia ha la sua missione d'incivilire l'Asia, come avanguardo dell'Europa, per incontrarvisi coll'America e colla Grambrettagna; ma al di qua del Danubio dovrebbe esercitarsi l'influenza delle altre Nazioni europee, tra le quali l'italiana dovrebbe essere la prima.

Il Vaticano, se non avesse dimenticato interamente l'apostolato per la sete del dominio, sia temporale, sia giurisdizionale della Chiesa, potrebbe approfittare dell'indipendenza ed unità dell'Italia per ripigliare anch'esso la propaganda religiosa e civile in Oriente. Ma noi domandiamo dei segni di vita ad un morto, nel cui putridume non c'è altra vita che quella dei vermi che lo divorano. Dovrà succedere una riforma religiosa, un ritorno ai principii del Vangelo, prima che si possa nemmeno pensare questo rinascimento nel cattolicismo. Le dispute politiche e teologiche dei vescovi e dei professori e dei gesuiti non avviano ad una riforma, ad un ritorno ai principii. La riforma, che si potrebbe trovare nell'unico precetto di Cristo di amare Dio ed il prossimo e nella breve sua preghiera e nel modo indicato di unirsi per il bene e collo spirito del bene, è ben lontana da quelle anime corrotte e dalle avidità ed ambizioni irritate, che hanno nel Vaticano sede e centro. La riforma verrà dallo spirito dei popoli, i quali sapranno emancipare il loro spirito anche dal dominio delle caste ed essere istessamente morali e religiosi. La libertà di coscienza proclamata ed attuata a Roma, e contrapposta ai pellegrinaggi di Lourdes gioverà anch'essa ad iniziare questa riforma, la quale sarà dovuta principalmente all'Italia.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Nel *Fanfulla* del 24 ottobre leggesi che, *nell'anno di grazia 1872 l'Italia è tanto forte sul mare da poter mettere insieme 5 bastimenti* (cinque) ossia *Corazzata Roma e Terribile, Cannoniera Varese, Corvetta Ercole e Sirena.*

Siamo lieti di poter dire che nell'anno di grazia 1872 al giorno 24 ottobre sono armati i bastimenti seguenti, dei quali alcuni sono all'estero, altri in Italia.

Corazzata Roma, Cor. Principe di Carignano, Cor. Conte verde, Cor. Messina, Cor. Varese, Cor. Terribile, Fregata Italia, Freg. Principe Umberto a Napoli facenti parte alla squadra. Fregata Garibaldi a Napoli di partenza per viaggio di circumnavigazione, Corvetta Magenta, Cor. Ercole a Napoli destinate all'estero.

Corvetta Caracciolo — America.
Avviso Vedetta — Napoli — Squadria.
id. Sirena id.
Corvetta Vittor Pisani — Giappone.
Piroscafo Europa — Inghilterra.
id. Sesia — Bosforo.
id. Monzambano — Adriatico.
Avviso Luni — Tirreno.
id. Laguna — Livorno.
id. Calatafimi — Napoli.
id. Balena — Spezia.
Cannoniera Ardita — America.
id. Veloce — America.
id. Confienza — America

che sommati fanno venticinque, dei quali tre cannoniere, sei avvisi, tre *piroscafi*, quattro corvette, tre fregate in legno e sei corazzate.

Oltre di ciò sono in allestimento due bastimenti per una spedizione lontana ed altre navi destinate ad altri servizii.

— Ieri sera è rientrata in Roma la Commissione composta degl'ispettori del genio civile commendatori Giuliani, Bagiani, Amato, e Betocchi dopo avere esplorato ed esaminato su i luoghi i diversi tracciati proposti dalla Società delle strade ferrate meridionali per la ferrovia, che partendo da Termoli sulla linea adriatica, deve ricongiungersi alla Foggia-Napoli in un punto fra Benevento e Telese.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Il papa ricevè l'altro ieri D. Pietro Gavez, inviato straordinario del Perù presso la Santa Sede. L'agenzia Havas conferma quanto vi scrissi recentemente circa i passi fatti dalle potenze estere presso il Governo italiano per ottenere la conservazione delle corporazioni religiose in Roma. (!)

Corre voce che il cardinale Antonelli stia per acquistare i beni di Francesco II nell'antico Stato pontificio, cioè il palazzo Farnese in Roma e il famoso palazzo di Caprarola presso Acquapendente.

ESTERO

Francia. Nel *Daily Telegraph* leggiamo una lunga lettera che il corrispondente del giornale inglese scrisse intorno ad una visita da lui fatta al maresciallo Bazain. Il corrispondente dopo aver descritto il luogo che serve di prigione al maresciallo e come sia sorvegliato da numerose sentinelle che nella notte vengono raddoppiate, così prosegue:

« Ho trovato il maresciallo Bazaine abbastanza di buon umore, fatta considerazione dei cinque lunghi mesi che egli si trova racchiuso nella piccola casa e nel giardino che occupa. Egli dichiara di non aver nulla a lagnarsi da parte di coloro che hanno l'obbligo di sorvegliarlo, poichè tutti lo trattano come se fosse ancora il comandante dell'esercito del Reno. Egli mi raccontò che quando non molto tempo addietro ammalò gravissimamente un suo figliuolo nella casa dove abita madama Bazaine, il ministro della guerra, senza esser richiesto, fece dire al maresciallo che avrebbe potuto visitare il suo figliuolo, accompagnato dal solo colonnello Gaillard.

« Il pericolo però passò senza che il maresciallo si fosse valso del permesso, che egli ritiene suggerito da Thiers. Di quest'ultimo poi il maresciallo parla colla più profonda stima.

« Gli domandai se non temeva il risultato del processo. Egli rispose che non lo temeva per sè stesso, ma che nel difendersi sarebbe stato obbligato a dimostrare quanta fosse l'incapacità, la disubbidienza e la fiacchezza di persone che avrebbe desiderato di dimenticare. Egli confermò quanto altra volta ebbi a scrivervi, che non gli si disse mai sopra quali accuse sarebbe processato e di quale delitto fosse tenuto colpevole, cioè se di reato militare o di reato politico.

« Gli ho detto come i giornali rossi asserivano di tanto in tanto come egli più di una volta ebbe abboccamenti col principe Federico Carlo ed altri generali tedeschi. Egli rise a questa notizia e soggiunse: « Voi che siete stato militare, come potete ritenere che un ufficiale che comanda un esercito più numeroso di quello che era radunato in Crimea, possa uscire di nascosto da una città assediata a guisa di uno che abbisogna di andare a rubare pochi vegetali? Un ufficiale che ha un sì grande comando non ha sempre attorno a sè una dozzina di ufficiali di stato maggiore e guardie? Sarebbe stato possibile per me di abboccarmi con qualche generale tedesco senza esser ravvisato almeno da cinque o sei ufficiali? Ma quale ufficiale in Metz ebbe mai indizio di ciò? Io scrissi al principe solo quando si trattò della resa, ma non parlai con nessun capo tedesco fino a quando non mi arresi prigioniero. Essi mi accusano di non aver fatto sortite più vigoroso da Metz sul principio dell'assedio. Udite. » Qui il maresciallo mi lesse parecchi dispacci di ufficiali posti sotto ai suoi ordini, i quali palesavano sino dal 16 agosto una grande mancanza di coraggio. « Il nostro esercito per molte ragioni era inetto, particolarmente contro una armata fornita di buonissime artiglierie, e nella quale ciascuno obbedisce al suo superiore senza rimostranze, dal semplice soldato il quale eseguisce quello che il caporale gli dice di fare, fino al generale di divisione che adempie alla lettera ciò che ordina il comandante del corpo. »

« Non vi posso scrivere del piano di difesa che conta seguire il maresciallo. Egli sta sicuro che sarà processato per motivi militari e non politici. Il risultato del processo proverà il trionfo dei tedeschi e sarà una profonda umiliazione pei francesi. »

— Rileviamo con meraviglia insieme e piacere da un articolo del *Journal des Débats* sui pellegrinaggi e sulle processioni, che il recente pellegrinaggio di Lourdes non è riuscito a seconda degli organizzatori, imperocchè la Compagnia della ferrovia del Mezzogiorno, la quale avea preparato treni per 50,000 fedeli, non ne ebbe a trasportare che 4 o 5000.

Inghilterra. Fa gran senso in Inghilterra una lettera pubblicata dal sig. Reed, il più stimato fra gli architetti navali dell'Inghilterra, che or sono due anni vestiva una carica importantissima nel ministero della marina. Il sig. Reed dice agli inglesi che il tridente, dominatore dei mari, sta per fuggire loro di mano. Egli dice che, anzichè esser superiore in forze navali alle altre nazioni, l'Inghilterra verrà ben presto offuscata dalla Germania e dalla Russia. È soprattutto l'aumento della flotta di quest'ultima potenza che spaventa il sig. Reed. Se non si avesse a stimare che il numero delle navi, l'Inghilterra avrebbe ancora il primato sul mare, ma oggidì la forza di un'armata non risiede nella quantità, ma bensì nella potenza dei bastimenti presi ad uno ad uno. E l'Inghilterra non possiede alcuna nave che possa competere col *Pietro il grande*, testè uscito dai cantieri russi. «Bentosto, esclama il sig. Reed, non solo perderemo il primato ma anche la possibilità di competere.» Il *Times* riassume nel modo seguente la lettera del sig. Reed:

» Tutte queste liste ufficiali di 42 navi corazzate e più, colle quali noi siam pronti a scorazzare i mari; tutti questi calcoli della forza di resistenza delle nostre corazze di ferro di 9 e 12 pollici con cui si vantava il progresso delle nostre forze marittime; tutto l'ufficiale compiacimento: tutto ciò sparisce, e ci vien detto che non solo il primo posto nella gara, ma anche la possibilità di concorrere nella gara sta per esserci tolto. Quello stesso periodo durante il quale noi fummo tanto infingardi, fu quello in cui avremmo dovuto essere più previdenti, più risoluti e più curanti di miglioramenti; poichè se in tempi calmi, allorchè non vengono fatti gran cambiamenti nei sistemi navali, la superiorità sta principalmente nel numero dei bastimenti, in questi tempi di rapide mutazioni la superiorità sta principalmente nella cresciuta forza delle singole navi. »

Il *Times* trova in larga parte giustificati i timori di Reed e chiede se l'Inghilterra « deve applicare ad ogni dissidio internazionale di qualunque specie i principii del trattato di Washington e servirsi dell'oro anzichè del ferro in ogni querela internazionale. » Non crede il *Times* che un simile stato di cose possa contentare nè il paese, nè il Parlamento ed invita il signor Goschen, primo lord dell'ammiragliato (ministro della marina) a por mano all'opera necessaria per ridonare all'Inghilterra il predominio marittimo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

C'è urgenza per l'immediata presentazione delle schede al *Comitato delle esposizioni* al Palazzo Bartolini di tutti i Friulani **espositori a Vienna** per la Esposizione universale di quella città.

Importa moltissimo, che in quella esposizione compariscano specialmente i **produttori di seta**, quelli di **cuoi** e di quegli altri prodotti che hanno spaccio nell'Europa centrale ed orientale.

Facciamo osservare, che per le *sete* noi abbiamo bisogno di allargare il nostro *mercato*, e che quindi ci giova comparire a Vienna non soltanto colla *buona qualità* del prodotto, ma anche colla *massa* e col *numero* dei produttori della Provincia.

Tutta la Provincia e tutti i suoi produttori hanno interesse a far vedere materialmente agli accorrenti dell'Esposizione universale di Vienna, che *qui in Friuli si produce molto e bene.* È il mezzo di chiamare i compratori sul *nostro mercato*; i quali mancando, per i confronti a nostro danno, di tale opinione, faranno capo ad altri centri.

Quella di Vienna è un'occasione, che non si può perdere senza mancare al proprio interesse ed a quello della intera Provincia. A noi importa di crearci altri avventori in confronto delle fabbriche di Francia: e ci giova di crearceli per lo appunto in paesi, coi quali dobbiamo svolgere il nostro traffico.

La raccomandazione cui facciamo per i produttori della seta la applichiamo a tutti gli altri. Si ricordino che la gran valle del Danubio, aperta al lavoro dei nostri operai, offrirà un vasto campo anche ai nostri *commerci*, se sapremo approfittarne. Ma per questo bisogna non perdere le occasioni di conoscere e farsi conoscere.

Un bell'esempio. Al nostro concittadino signor Rigo, pittore, è venuta una bella idea. Egli, tutto o pressochè tutte le sere, nelle sale della Società Zorutti, fa il ritratto alla matita a tutti quelli de' suoi amici o dei componenti la società che ne lo richieggono. Abbiamo veduto taluno di questi ritratti, e non esitiamo a riconoscere che sono degni di moltissima lode, sia per la loro rassomiglianza sia per la finitezza con cui sono eseguiti. Un bravo al signor Rigo, il quale, in tal modo, dimostra in quali altre guise si possa tendere sempre più allo scopo della società e conseguirlo, apportandovi ciascun socio il contributo delle sue attitudini e dei suoi studii.

Associazione democratica P. Zorutti. Si porta a pubblica conoscenza che nella seduta consigliare 17 ottobre corr. venne nominato a maestro per l'istruzione del canto il sig. Giovanni Gargussi di questa Città.

Udine li 25 ottobre 1872.

La Presidenza

Offerte per procurare un *velocimano* all'infelice Vincenzo Biasutti, che da oltre 20 anni va trascinandosi lungo le nostre contrade:

L'Associazione Democratica Pietro Zorutti c'inviò la seguente:

Per corrispondere all'invito fatto dal *Giornale di Udine*, per una coletta a favore del cittadino Vincenzo Biasutti, per l'acquisto di un velocimano, l'Associazione Democratica Pietro Zorutti fino dal giorno 24 ottobre aperse una sottoscrizione e qui unisce l'importo di L. 16.40 raccolto dai soci.

Rigo Leonardo c. 50, Previsani Albano c. 50, Bolzicco Alessandro c. 50, Lucich Pietro c. 50, Bassi Carlo c. 50, Gallizia Antonio c. 50, Martini Francesco c. 50, Levi Carlo c. 50, Conti Luigi c. 50, Mason Enrico l. 1, Steffani Antonio l. 1, Secli Antonio c. 50, Perini Giuseppe c. 50, Moschini Giuseppe c. 50, Carletti Antonio c. 50, Vicario Giò. Batta c. 50, Taglialegna Giacinto c. 50, Dorta fratelli l. 1.50, Candido Domenico c. 50, Brandolini Filippo l. 1, De Lorenzi Giacomo c. 50, Biasioli Luigi c. 50, Blasig Carlo c. 50, G. A. De Poli c. 50, N. N. c. 40, Lupieri Carlo l. 1.

Totale l. 16.40
Somma anteced. L. 6.—
Totale L. 22.40

Un braccialetto di valore perduto da una sposa, e cercato indarno, fu ritrovato due ore dopo da un ragazzetto, certo Sabbadini, garzone calzolajo presso i fratelli Janchi, e consegnato da lui immediamente al padrone, che lo rimise alla sposa.

Omicidio. Dall'arma dei RR. Carabinieri nel giorno 24 corr. fu arrestato certo Petricigh Valentino del Comune di Savogna, siccome imputato autore di un omicidio commesso quattro giorni prima nel villaggio di Ieuszach, Comune di Luico (Austria).

Furto campestre. Dalle Guardie campestri del Comune di Udine venne jeri arrestato certo B. . , . Gio: Battista abitante in Borgo Pracchiuso perchè colto con una discreta quantità di pannocchie di grano turco che aveva pochi minuti prima derubata in un campo altrui.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 20 al 26 ott. 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	6	—	femmine	11
» morti	»	—	—	»	2
Esposti	»	2	—	»	4
				Totale N.	25

Morti a domicilio

Luigia Damiani di Pietro d'anni 13 — Giuseppina Pellegrini di Gioachino di giorno 8 — Elisabetta Martinis-Cattaruzzi fu Francesco d'anni 55 — Maria Panigatti-Costantini fu Gio. Battista d'anni 64 attend. alle occupazioni di casa — Gaspare Salvadori fu Giovanni d'anni 80 barbiere — Francesco Benvenuti fu Raimondo d'anni 28 musicante nel 3° Regg. fant. — Amedeo Cosani di Francesco di anni 2 e mesi 6 — Sebastiano Del Gobbo fu Giuseppe d'anni 51 agricoltore. — Maria Fantino di Domenico d'anni 5 — Rosa Andreoli-Mattiuzzi fu Francesco d'anni 82, agiata — Giorgio Sticotti di Giuseppe d'anni 4 — Gio. Battista Coiz di Giacomo d'anni 7 — Luigia De Lucio di Alvise d'anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Gio. Battista Montico fu Giuseppe d'anni 61 fabbro — Giovanni Eterucci, di giorni 4 — Andrea Ciuzzi fu Giacomo d'anni 62, barbiere — Giacomo Pauluzzi fu Antonio d'anni 60 fabbro — Angelo Fantin fu Giacomo d'anni 54 agricoltore.

Totale N. 18.

Matrimoni

Giuseppe Zilli pittore con Luigia Carlutti cucitrice — Annibale dott. Bianchessi medico di Reggimento nel R. Esercito con Teresa Biasutti civile. — Cesare nob. dott. Arrigoni R. S. commissario di guerra con Teresa Amalia Vello, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio espos tejeri nell' Albo Municipale

Paolo Buttazzoni calzolajo con Giulia Bozzat, sarta — Luigi Romanelli bottajo con Anna Franzolini contadina — Francesco Toso agricoltore con Angela Driussi contadina — Valentino Scrosoppi maniscalco con Giuseppina Chiapris setajuola — Melchiade Plateo impiegato privato con Teresa Nicola, agiata — Angelo De Angelis sottotenente nel R. Esercito con Giuseppina Spadini possidente.

FATTI VARII

Curiosità archeologiche. In que[sti] ultimi tempi sono stato fatte in Roma alcune s[co]perte di un'importanza relativa. Al Viminale è st[ata] trovata una piccola statua di donna seduta, che p[erò] non presenta gran merito artistico. Sullo stes[so] punto dove l'indicata statuetta ha veduto la luce, [è] stata fatta una scoperta più interessante; qu[ella] cioè di un graziosissimo basso rilievo in mar[mo] rappresentante un cavaliere che va al campo [di] Marte. Un'iscrizione collocata al basso dà il no[me] del cavaliere ed indica la sua qualità. Il cavallo [su] cui è montato il cavaliere, ha un movimento as[sai] ben determinato ed un servo lo conduce per le r[e]dini. Il musaico poi, scoperto al Castro Pretor[io] rappresenta alcuni gladiatori in divisa di combatti[]mento ed armati di tutte sorta d'armi. La ripro[du]zione dei costumi e delle armi è fatta con gran[de] esattezza.

— Sugli scavi che si vengono praticando [alla] Certosa presso Bologna, si hanno le seguenti no[ti]zie: Vennero estratti dalla chiesa due grandi s[e]polcri a pareti di ciottoli, simili a quelli di Vi[lla]nova. L'ingegnosa manovra fu felicemente esegui[ta] ed i due monumenti, del peso ognuno di oltre 10 tonnellate, sono posti e figurano intatti ne[lla] prima sala delle antichità. Ripresi poi gli assa[ggi] degli scavi, sempre sotto la direzione dell'ing. Za[n]noni, si è avuto fin da ora un brillante risultato. Dieci fosse funerarie, cinque di combusti, di in[]combusti le altre, vennero scoperte. Insieme al[le] ossa dei combusti erano vasi figurati, fibule e bro[n]zi; cogli avanzi di scheletri di quattro fosse era[no] fittili pur figurati, *aes rude*, ed una fibula d'o[ro]. Ma soverchiamente ricca ed interessante è la quin[ta] fossa. Lo scheletro di donna aveva fibule ed u[n] anello d'oro nella mano sinistra, a' piedi uno sp[il]lone di bronzo ed altra figuretta, che tiene del[la] maniera quasi egizia. A manca poi stava una grande anfora figurata a nero su campo rosso, ed in bronz[o] due simpuli, un colatoio, un oenocoe ed uno situ[la] con catenella. Una ciotola rossa porta inciso a c[a]ratteri puramente *etruschi* il nome: Turvea.

Trionfo della meccanica. Una gio[]vane signora in Inghilterra, Mys Robertson, dovette assoggettarsi nel 1869 all'amputazione delle du[e] mani e dei due piedi in causa di cancrena, che mi[]nacciava d'invadere tutto il resto del corpo.

Il dott. Begg che aveva eseguito felicemente l'o[]perazione a Dundee, iniziò una soscrizione a di le[i] favore. L'infelice fu inviata a Londra, ed ivi il sig. Heather Bigg eseguì per essa, dietro speciali disegni, mani e piedi artificiali.

Le mani erano automatiche, e le dita delle mani potevano chiudersi ed aprirsi a piacere. Con ciò l'infelice fu posta in istato di afferrare i più minuti oggetti, p. es. gli aghi.

A poco a poco si abituò a far uso dei nuov[i] membri, e fu in grado perfino di fare degli scialli, per cui potè godere d'una vita relativamente dovi[]ziosa. Essa inviò uno sciallo da lei lavorato alla Regina Vittoria, la quale le regalò una bella somma di danaro in ricompensa, avendo di molto ammirato il lavoro.

Essa potè inoltre camminare col mezzo di gruccie, ed ora, dopo tre anni, può scrivere, ricamare, vestirsi ecc.

Il *British Medical Journal*, nel narrare il fatto, dice essere questo un caso unico, e dimostrare in modo splendido i progressi fatti, tanto dalla chirurgia, quanto dalla meccanica.

Statistica degl'illetterati negli Stati Uniti. La *Revue Politique* riporta i seguenti dati del rendiconto dell'ultimo censimento:

Nel 1871 il numero delle persone, d'una età superiore ai 10 anni, che non sapevano nè leggere nè scrivere, era di 5,660,074, di cui sole 771,864 nate all'estero (questa cifra è assai rimarchevole, perchè talvolta si attribuisce all'emigrazione europea la presenza d'illetterati negli Stati Uniti.) Questo totale si divide secondo il colore, in 2,879,543 bianchi e 2,763,991 negri.

La proporzione degli uomini di colore illetterati è naturalmente molto più forte relativamente al loro numero totale nell'Unione. Poichè su 10,000 abitanti dell'Unione si ha approssimativamente questa proporzione: 8711 bianchi, 1266 uomini di colore, il resto chinesi ed indiani.

La proporzione degli illetterati è molto più considerevole nel sud che nel nord. Nel sud la proporzione degli elettori che non sanno nè leggere nè scrivere, è quattro volte e mezzo più grande che nel nord. Si è in pari tempo fatta la statistica delle persone di età superiore ai 20 anni, che non sanno nè leggere nè scrivere: il loro numero ascendeva a 3 milioni 637,422 per l'Unione tutta; la parte del sud in questo totale figurava per 2,489,591.

Abbondanza in America. Nella California il raccolto delle biade fu bellissimo. Gli Stati occidentali dell'America inviarono già in Europa la farina; ora la California coltivata da intelligenti coloni, promette di vettovagliare una buona parte del vecchio mondo. La vigna eziando prospera in California, come nei paesi più caldi. Nel luglio scorso furono esportati dalla California cento mila sacchi di grano e quattrocento mila nell'agosto. I bastimenti che approdano in California sono subito noleggiati per trasporto del grano. Se ne vendettero già tre milioni di sacchi, che produssero quattro milioni e 500 mila dollari. Restano da vendere dieci milioni di sacchi, ed i granai ancora ingombri, non bastano al prossimo raccolto. La coltivazione del

grano in California si fa sopra vastissimi campi, un solo dei quali esigerebbe 40 vascelli pel trasporto di tutto il grano che produce!

—

Traduzione della Bibbia in sanscrito. Mentre le inondazioni ed il cholera esercitano terribili devastazioni nelle Indie orientali, un letterato tedesco, impavido, compì un' opera grandiosa. Il suo nome è Wenger, missionario, e terminò ora l' ultimo volume della traduzione della Bibbia in sanscrito. Nel 1848 ne pubblicò il primo volume, che arrivò fino a Giosuè; nel 1852 seguì il secondo volume fino ad Ester, ed ora l' opera è completa e il mondo letterario la saluterà certamente con molto piacere

—

Longevità in Inghilterra. Secondo l' ultima statistica testè pubblicata sulla mortalità in Inghilterra nell' anno 1870, 18 uomini e 63 donne passarono i 100 anni. Nell' anno precedente furono 63 uomini e 79 donne che superarono quell' età. Un uomo arrivò all' età di 108 anni, a Stone nella Contea di Stufford, e una donna di Huddersfield morì a 107 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre che autorizza la Società cooperativa di consumo in Feltre.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e dei notai.

3. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 18 ottobre:

« Il 17 corrente in Busto Arsizio, provincia di Milano, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre, che approva due elenchi delle malattie e imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva e dei militari.

2. Disposizioni nel personale militare.

3. Il seguente avviso del ministero della guerra: « Si prevengono tutti i giovani, i quali, in seguito agli esami subiti presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, furono dichiarati idonei per l'ammissione alla Regia militare Accademia, che debbono presentarsi a quest'ultimo Istituto non più tardi del 1° novembre p. v.

CORRIERE DEL MATTINO

Le ultime notizie delle innondazioni ci annunziano che i fiumi cominciano ad essere in decrescenza sensibile. Vicenza però fu innondata per la *quinta* volta nella notte del 25.

Le notizie sull' inondazione di Porto-Tolle, dice la *Voce del Polesine*, non sono così gravi come apparivano da principio e ci furono telegrafate sotto l'impressione del panico. Del Comune di Porto-Tolle soltanto una parte fu raggiunta dalle acque, e due frazioni ne furono affatto esenti.

Nella provincia di Parma sembrano riusciti completamente i lavori di difesa nel tronco del Po compreso fra Polesine e Zibello, e si sta provvedendo alla presa delle rotte successe nel Canalazzo dei Terrieri.

La città di Mantova nella parte più bassa è invasa dalle acque dei laghi erompenti per la breccia apertasi nell' argine comunale detto l' Anconetta. Dall' altra parte, verso piazza Virgiliana, è minacciata, ove crollasse il muraglione frontale che si sta alacremente riparando. Esternamente trovasi inondata per uno squarciamento successo il giorno 23 corrente nella diga militare detta di Pietole, che lasciò libero il passo alle acque del lago inferiore nei bassi fondi di Paiolo.

Nella provincia di Reggio Emilia le popolazioni s' erano allarmate pel torrente Crostolo, ma poi si tranquillizzarono nuovamente, essendo riuscito il rialzo delle arginature.

Nella provincia di Modena l' allagazione dipendente dalla rotta successa sotto Rovere, va sempre più estendendosi, e procede verso il Bondesano, ove si sta provvedendo per dar scarico alle acque in Po con dei tagli nelle arginature di Panaro presso la foce. Il municipio di Finale sta eseguendo un argine di circonvallazione per salvare la città.

Nel *Giornale di Modena* del 27 leggiamo: « Questa notte le acque dell' innondazione sono giunte sino alla parte del paese in sinistra del Panaro detto *Finale vecchio*, sommergendo la strada provinciale che mette a S. Felice e Mirandola.

Continuano con febbrile ardore i lavori per la costruzione dell' argine di difesa. Se le acque non cresceranno a dismisura si riescirà nell' intento. »

La fronte di Casalmaggiore è sempre in pericolo sommo; tuttavia gli ingegneri perseverano costantemente nella lotta, e non hanno ancora perduta la speranza di riuscire a preservare quell' abitato dall' immenso disastro cui trovasi esposto.

Nella provincia di Brescia viene annunciata una rotta successa nell' argine sinistro dell' Oglio a mezzodì del paese di Urago, con danno gravissimo del territorio.

In Piemonte a Collegno, la Dora Riparia capovolse una barca su cui si trovavano 13 persone; le tre più avvanzate in età rimasero affogate.

A Roma buon tratto dei nuovi scavi al Foro Romano è sott' acqua. Il *Diritto* del 27 dice peraltro che il Tevere è già ridivenuto placido.

Nella *Gazzetta di Trieste* di jeri, 27, leggiamo: Dicesi che anche l' Isonzo nella contea di Gradisca minacci un' inondazione. La stessa Gazzetta ha da Gorizia che in seguito ad un naufragio la valle di Vipacco rimase innondata. Grande è il danno.

Nelle altre parti non si hanno a deplorare nuovi disastri, ed i fiumi sembra tendano al ribasso, oppure si mantengono stazionari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 25. La *Gazz. di Vienna* pubblica un Decreto che convoca tutte le Diete nel 5 novembre.

Madrid, 25. *(Congresso).* Zorrilla smentisce che il ministro delle finanze sia dimissionario; soggiunge che accetta tutti i suoi progetti; dichiara che nessun ministro uscirà dal Gabinetto, altrimenti usciranno tutti.

Belgrado, 25. L'indirizzo della *Scupcina* alla Reggenza constata le grandi benemerenze di essa verso lo Stato, la dinastia, ed il progresso.

Roma, 26. *L'Opinione* in un dispaccio odierno d'Atene reca che in un Consiglio di Gabinetto, i ministri degli affari esteri, e dell'istruzione sostennero doversi procurare un accomodamento sulla questione del Laurion. Avendo Deligiorgis difeso un diverso parere essi diedero le dimissioni.

Roma, 26. *L'Opinione* dice che il Parlamento si convocherà nel 20 novembre.

Parigi, 26. Arnim è atteso domani a Londra. *L'Economist* fa rimarcare che malgrado l'elevazione dello sconto, l'importazione dell'oro continua debolmente; consiglia la Banca ed aumentare lo sconto senza esitare onde attirare il denaro dall'estero.

Parigi, 26. Il Tribunale di commercio pronunziò sentenza nel processo delle Messaggerie, le quali contestavano alla Compagnia del canale di Suez il diritto di cambiare di propria iniziativa la base della sua tassa di stazzatura. La sentenza è favorevole alle Messaggerie. Dicesi che la Compagnia si appellerà. Alla Borsa oggi le Azioni del canale di Suez erano a 341.

Roma 27. *L' Economista d' Italia* dice che il Ministero, appena convocato il Parlamento, presenterà il progetto per la proibizione della circolazione abusiva dei biglietti emessi dalle varie Banche popolari, Società ecc. non autorizzate all' emissione. Il ritiro di questi biglietti dovrà farsi per una metà entro il 1 gennaio 1874 e per la loro totalità entro il 1 gennaio 1875.

Parigi 26. Il *Moniteur* dice che si tratterebbe di rinnovare l' Assemblea per metà. Credesi che la maggioranza della Camera aderirebbe a questa combinazione. Notizie di Berlino assicurano che Bismarck domandò alla Baviera e al Würtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e virtemberghesi contro la politica prussiana. La Baviera e il Würtemberg risposero non poter reprimere i loro giornali, e che non potevano intervenire in questo affare. L' avvocato della Società del Canale di Suez disse, che i Tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la Compagnia è egiziana. Il Tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Bruxelles 26. La Banca rialzò lo sconto al 5 1/2.

Vienna, 26. La *Neue freie Presse* annuncia: Il protocollo firmato da ambo i Governi nella questione della Banca, riconosce l' unità della valuta per ambe le parti della Monarchia, dispone un immediato aumento del fondo di dotazione per le filiali ungheresi, e che le Commissioni d' ambo i Governi abbiano a conferire con una Commissione della Banca nazionale per le ulteriori trattative.

Pietroburgo, 26. L'ufficiale *Avvisatore dello Stato*, dice che l' Inghilterra e la Russia hanno un' alta missione nell' Asia, e che possono compierla amichevolmente, che non vi è quindi motivo alcuno di apprensioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	752 0	753.3
Umidità relativa	77	68	85
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cep.
Acqua cadente	4.0	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.4	16.0	13.3
Temperatura (massima	17.8		
Temperatura (minima	10.5		
Temperatura minima all' aperto	8.3		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Prestito (1872) 87.10, Francese 53.05; Italiano 68.70; Lombarde 487; Obbligazioni 260.—; Romane 147.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 200.50; Meridionali 205.50; Cambio Italia 8.3/8, Obblig. tabacchi 815.—; Azioni —.—; Prestito (1871) 84.31; Londra a vista 25 67; Aggio oro per mille —.—; Inglese 92.3/8. Suez 341.

Berlino 25. Austriache 206.1/2; Lombarde 125.1/2; Azioni 204.1/2; Ital. 66.5/8.

Londra, 26. Inglese 92.1/2; Italiano 66.7/8 Spagnuolo 30.1/8. Turco 53.1/4.

VENEZIA, 26 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.1/4 a 66.3/8 in oro, e pronta da 74.60 a —.— in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d' oro lire 22.09 a lire —.—.— Carta da fior. 36.90 a fior. 36.95 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.54.1/4 a lire 2.54.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI			da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio			74.70	74 75
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile			—.—	—.—
» » fin corr. »			—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	.	.	—.—	—.—
» Banca Veneta	.	.	284.—	—.—
» Generali romane	.	.	—.—	—.—
» strade ferrate romane	.	.	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	.	.	—.—	—.—
» » » Sarde	.	.	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 08	22.09
Banconote austriache	253 60	253.75
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

FIRENZE, 26 ottobre

Rendita	74.85. —	Azioni tabacchi	880.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 20. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4447.50
Londra	27.50. —	Azioni ferrov. merid.	482.—
Parigi	109.—, —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	79.—, —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532. —	Banca Toscana	1960.—

TRIESTE, 25 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.11. —	5.12. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.63.1/2	8.64.1/2
Sovrane inglesi	»	10.93 —	10.94. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 al 26 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	64 80	65.35
Prestito Nazionale	»	69.75	69.75
» 1860	»	101.75	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	938.—	940.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	329.60	330.10
Londra per 10 lire sterline	»	107.10	107.70
Argento	»	107.10	107.—
Da 20 franchi	»	8.62.1/2	8.62. —
Zecchini imperiali	»	5.12. —	5.13. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.29	ad it. L.	26.11
Granoturco nuovo	»	»	9.01	»	11.40
Segala	»	»	14.80	»	14.93
Avena in Città	» rasato	»	10.20	»	10 30
Spelta	»	»	—.—	»	26.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.20
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	»	—.—	»	12.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»	»	16.75	»	17.40
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	15.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

26 ottobre 1872

Venezia	36 — 47 — 58 — 37 — 76
Roma	84 — 33 — 81 — 24 — 80
Firenze	66 — 14 — 50 — 85 — 36
Milano	26 — 78 — 79 — 13 — 48
Napoli	75 — 85 — 9 — 29 — 65
Palermo	3 — 13 — 47 — 25 — 23
Torino	81 — 18 — 87 — 49 — 36

La mattina del 20 ottobre 1872 dopo lunga e crudele malattia, ribelle ad ogni rimedio dell' arte, cessava di vivere il sig. **Giuseppe Schizzi** nella età di 77 anni. Le cure affettuose de' suoi, e i conforti della Religione ricevuti con cristiana rassegnazione lenirono le ambasce dell' estreme ore di sua vita. Come fosse qui generale il dolore, lo provò il numeroso concorso di quei di Ghirano nell' accompagnare all' ultimo riposo la salma del lagrimato defunto. E ben meritava questo tributo di lagrime riconoscenti l' estinto, che servì con tanto amore il suo paese in tempi difficilissimi, occupando il primo seggio nella podestà comunale. Così infatti seppe esercitare il suo potere che molti dovettero alla sua benignità lo scampo dal rigor delle leggi allora vigenti, ed alla sua valentia e fermezza il far valere le ragioni, ed ottenere giustizia. Questi beneficii in larga copia versati come gli cattivarono in vita la comune estimazione, così rendono ora cara e benedetta la sua memoria. Valga questo piccolo cenno a rendere al merito la dovuta giustizia, e a confortare la famiglia per questa perdita desolata.

Alcuni amici.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1738 — 2

AVVISO

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. il D.r Nicolò Mareschi fu Daniele di Flagogna ottenne la nomina di Notajo con residenza in Fagagna.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1800 mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea da questo R. Tribunale Civile e Correzionale, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 21 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1815 Sez. III. — 3

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Avviso

Si apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v. ai posti sottodescritti.

Dirigere le domande affrancate all'Ufficio di Segreteria.

Castions di strada li 23 ott. 1872.

Il Sindaco f.f.
A. Candotto

1. Maestro in Castions di strada collo stipendio di l. 550.
2. Maestra in Castions di strada collo stipendio di l. 366.

N. 1010 — 3

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso

Rimasto vacante il posto di Maestro per la scuola maschile in questo Capoluogo Comunale, viene aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v. verso l' annuo onorario di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno presentate entro il suddetto termine corredate dai prescritti documenti.

All' eletto incombe l' obbligo della scuola serale agli adulti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, riservata l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Talmassons il 23 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri

N. 1063 — 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Dist. di Palmanuova Comune di Carlino

A tutto il giorno 15 novembre 1872 è aperto il concorso ai posti indicati nella sottoposta tabella, resi vacanti in seguito a rinuncia presentata dal medico dott. Francesco Locatelli e maestra De-Giusti Luigia.

Medico chirurgo condotto coll' assegno di L. 1800 annue, casa d' abitazione, scuderia ed orto. — Il Comune conta 834 abitanti aventi tutti diritto alla cura gratuita.

Maestra per la scuola femminile coll' assegno di L. 333 annue e la casa d' abitazione.

Gli aspiranti ai posti suindicati dovranno insinuare le istanze corredate dei prescritti documenti non più tardi del giorno 15 novembre p. v. alla Segretaria Municipale presso cui trovasi fin d' ora ostensibile il regolamento speciale pel servizio del medico condotto.

Carlino li 23 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Vicentini

ATTI GIUDIZIARII

Errata corrige

Nel bando 15 ottobre 1872 della Cancelleria del Tribunale di Udine, inserito nei N.i 255 e 256 di questo Giornale, fu per errore stampato nella descrizione del Lotto 3° il numero di mappa 294 *b g* invece di 294 *b y* — nella descrizione del Lotto 5° il numero 294 *c e* invece di 294 *c c*, e nella descrizione del Lotto 6° il N. 294 *f u* invece di 294 *f n*.

Il sottoscritto procuratore sostituto Catterina fu Antonio Cosmacini da Tarcetta avvisa che va a produrre Istanza all' Illustrissimo sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine per nomina di Perito onde sieno stimati i seguenti beni in Ditta di Antonio fu Antonio Coceanigh residente in San Giovanni d' Antro, beni siti nel Comune Censuario di Tarcetta ed in quella Mappa ai

N. 1241 di pert. 0.09 rend. l. 1.80
» 2174 *a g* » 12.44 » 1.50

Avvertesi che la Cosmaccini è ammessa al Beneficio del Patrocinio gratuito dal Decreto 3 aprile 1869 N. 2810 della R. Pretura di Cividale.

Avv. Gio. Murero.

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.